

# Bioetica, svolta a metà: Prodi affida il Comitato al cattolico Casavola

Via libera al nuovo organismo: «solo» 35 membri sale il numero delle donne. Ma ai laici non basta

**IL NUOVO** Comitato Nazionale di Bioetica c'è. Lo ha nominato ieri, con un decreto, il presidente del Consiglio Romano Prodi. Dopo giorni tormentati e veti incrociati sui nomi, a presiedere il Comitato è stato chiamato Francesco Paolo Casavola, ex presidente

della Corte costituzionale e attuale presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Un cattolico. Ma, almeno apparentemente, un cattolico diverso da Francesco D'Agostino, l'ex presidente del Comitato il cui operato era stato fortemente criticato dai laici e il cui nome, nelle settimane scorse, era tornato nella rosa dei papabili. L'ipotesi di una riconferma di D'Agostino aveva suscitato il gelo anche nei ministeri «sensibili». Tanto sul nome che sul metodo: «Senza nemmeno consultarci per un parere, un'informazione...». Su Casavola invece sembra che si sia trovato un accordo. Sia il ministro della sanità, Livia Turco, sia quello della ricerca, Fabio Mussi non avrebbero sollevato questioni.

Assieme a Casavola sono stati nominati 35 membri e 5 presidenti onorari. I tre criteri principali nella formazione del nuovo comitato sembrano essere stati la diminuzione del numero dei membri (17 persone in meno), l'aumento del numero di donne (oggi sono 14 su 35, mentre nel vecchio comitato erano 13 su 52) e l'abbassamento dell'età media. Tra i nomi nuovi segnaliamo Elena Cattaneo, una delle poche scienziate italiane a lavorare con le cellule staminali embrionali, Gilberto Corbellini, storico della medicina all'università La Sapienza di Roma e tra i presidenti dell'Associazione Luca Coscioni, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, Roberto Colombo, docente della Cattolica di Milano e la storica Lucetta Scaraffia entrambi collaboratori del quotidiano *Avvenire*. «Mi sembra un comitato abbastanza equilibrato - è il primo commento del bioeticista Demetrio Neri, uno tra i membri riconfermati - almeno per quanto riguarda l'angusta vicenda cattolici-laici. Sono contento che ci sia un rappresentante della religione ebraica (il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, ndr), mi sareb-

bi piaciuto che ci fosse stato anche un rappresentante della religione musulmana. Il fatto che si sia ridotto il numero dei membri è positivo: il vecchio comitato era formato da 52 membri, ma quelli che lavoravano veramente erano una ventina e spesso le votazioni venivano bloccate perché mancava il numero legale. Ora tutto dipenderà dalla voglia di lavorare dei nuovi nominati». Anche il ginecologo Carlo Flamigni è stato riconfermato, ma per

**Succede al teocon D'Agostino**  
Tra i nuovi nomi  
Elena Cattaneo, che studia le embrionali

## Il Comitato

**Da Garattini a Flamigni C'è anche Di Segni**

**35 membri** (erano 52) di cui 14 donne, più i 5 Presidenti onorari. Ecco il nuovo Cnb: Presidente è Francesco Paolo Casavola; membri sono Salvatore Amato, Luisella Battaglia, Stefano Canestrari, Cinzia Caporale, Elena Cattaneo, Mauro Ceruti, Isabella Maria Coghi, Roberto Colombo, Gilberto Corbellini, Bruno Dallapiccola, Antonio Da Re, Lorenzo d'Avack, Maria Luisa Di Pietro, Riccardo Di Segni, Emma Fattorini, Carlo

Flamigni, Romano Forleo, Silvio Garattini, Marianna Gensabella, Laura Guidoni, Aldo Isidori, Claudia Mancina, Luca Marini, Assunta Morresi, Demetrio Neri, Andrea Nicolussi, Laura Palazzani, Alberto Piazza, Vittorio Possenti, Rodolfo Proietti, Lucetta Scaraffia, Monica Toraldo Di Francia, Giancarlo Umani Ronchi, Grazia Zuffa. Questi i Presidenti onorari: Giovanni Berlinguer, Adriano Bompiani, Francesco D'Agostino, Adriano Ossicini, Rita Levi Montalcini.



Il nuovo presidente della commissione di Bioetica Paolo Francesco Casavola Foto Ansa/Archivio

## Chi è

**Casavola, da cattolico molte sentenze laiche**

**Francesco Paolo Casavola**, nato a Taranto il 12 gennaio 1931, è attualmente presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, alla guida del quale è stato chiamato nel marzo del 1998, succedendo alla Montalcini. Nominato giudice della Corte costituzionale nel 1986, ne è stato presidente dal novembre del 1992 a febbraio del 1995. Durante i suoi 9 anni alla Suprema Corte il cattolico Casavola

ha scritto importanti sentenze sull'ora di religione che riaffermano il principio della laicità dello Stato, collocano l'insegnamento religioso tra i compiti della scuola e lasciano però alla coscienza dei singoli la scelta se avvalersene o meno, e alle strutture didattiche la regolamentazione degli orari. Nel luglio '96 è stato nominato Garante per l'editoria. La sua produzione storiografica investe vari settori del diritto romano privato, pubblico e processuale.

**Flamigni riconfermato: «Vedremo alla prova dei fatti». Il genetista Mori: «Mi aspettavo un po' d'aria nuova»**

remo in sintonia. Bisogna valutare senza pregiudizi e senza preconcetti». Un commento più negativo viene invece da Maurizio Mori, docente di bioetica a Torino e direttore della rivista *Bioetica*: «Da un governo di centrosinistra ci si aspettava un po' più di aria fresca. Perché non hanno fatto un valde-

se presidente del Comitato? La verità è che c'è ancora il monopolio cattolico. Gli scritti di Casavola sono del tutto compatibili con la dottrina cattolica. D'altra parte, molti dei nuovi entrati sono sconosciuti alla bioetica italiana. Prodi, da questo punto di vista, non ha mostrato di volersi comportare da cattolico maturo».

## «Il primo atto sia una risposta su Welby»

Subito la richiesta al Cnb. Intanto Fini attacca: «Chi stacca la spina è un assassino»

**IL PRIMO ATTO** del Comitato di Bioetica dovrebbe essere una risposta a Welby. A domandarlo è la Rosa nel Pugno in una giornata infuocata di polemiche che

ha visto scendere in campo contro l'eutanasia Gianfranco Fini e Rosi Bindi. Il primo per un attacco durissimo: «Chi stacca la spina a Welby è un assassino. Welby è cosciente - dice - non può chiedere di morire, perché chi assecondasse la sua volontà sarebbe un omicida». La seconda per ripetere che no, «non ci sono gli estremi per fare quello che chiede Welby perché l'eutanasia non è regolamentata dalla legislazione italiana». Il dibattito resta acceso, mentre dal Censis arriva un ritratto di un Paese che invece chiede qualcosa di diverso e cioè che nelle decisioni bioetiche si fa

sempre più importante la volontà dell'individuo. Il 57% degli italiani infatti si dice favorevole all'idea che, in presenza di una grave patologia, il malato o i familiari abbiano il diritto di interrompere la terapia. Mentre il 43% ritiene invece necessario continuare le cure finché c'è la possibilità di mantenere il malato in vita. Donatella Poretti (Rnp) ha chiesto dunque al neo Comitato di bioetica di dare delle risposte: «Welby può essere sedato per staccare il ventilatore polmonare? Può rifiutare un accanimento terapeutico al limite della tortura?». Anche per evitare pericolose confusioni. Quello che dice Fini - spiega ad esempio Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama - è un grave errore. «Staccare la spina ad un uomo cosciente che può esprimere il suo pensiero non può essere definito in alcun modo né omicidio né eutanasia. Chiedendo di staccare il re-

## «L'AVVENIRE»

«L'eutanasia è come una pulizia sociale»

«I criteri di qualità della vita, astrattamente e rigidamente stabiliti, finiscono per fare dell'eutanasia una forma di pulizia sociale che spazza via i deboli, i poveri, gli incapaci, quelli troppo costosi da curare che sono un peso per la collettività»: è il commento al caso Welby che *Avvenire* formula nell'inserto settimanale *È vita*. «Il miraggio dell'autodeterminazione - scrive il quotidiano dei vescovi nell'articolo «Welby, la tentazione della pulizia sociale» - naufraga nella banalità dei conti pubblici che non tornano, nel mito bugiardo della qualità della vita, nell'ambigua invocazione alla compassione per le sofferenze dell'altro». «Nel passaggio tra la vita e la morte tutto è ombra, e le valutazioni devono misurarsi con l'unicità di ogni situazione personale», scrive Eugenia Roccella. Nello stesso inserto settimanale, *Avvenire* dedica al tema altri due articoli: «L'emozione del caso (Welby, ndr.) è pessima consigliere» e «Testamento biologico: eutanasia tra le righe».

spiratore che lo tiene in vita, Piergiorgio Welby vuole semplicemente che gli venga riconosciuto il diritto a rinunciare a una tecnologia che non ritiene più adeguata per se stesso. Questo accade anche in altri casi, ad esempio

quando una persona rinuncia alla dialisi e va incontro alla morte perché non ritiene più che essere legato a quel macchinario, a quella tecnologia, sia accettabile per la sua vita». Parole da Codice Rocco quelle di Fini secondo

Marco Cappato, presidente dell'associazione Coscioni. Ma a dimostrazione che su questi temi non ci sono schieramenti politici ieri 13 deputati di Forza Italia hanno sottoscritto un documento pro Welby. «L'eutanasia di Stato - è scritto - (quale quella coattiva che in alcuni ordinamenti europei ha preso pericolosamente piede) e la terapia di Stato (quale quella che burocraticamente viene inflitta ai pazienti che non sono materialmente in grado di sottrarsene) sono due facce della stessa medaglia. E poggiano entrambe sul medesimo fondamento: sull'idea che la libertà di scelta non spetta al paziente, ridotto ad un oggetto delle decisioni altrui. Dire no a Welby - scrivono - non significa dire no all'eutanasia, ma dire no al principio del consenso informato, cioè della base giuridica e deontologica di qualunque relazione ragionevole e reciprocamente responsabile fra medici e pazienti».

## IL RITRATTO

Un «falco» chiamato Binetti

Il punto guadagnato: il cattolico Casavola al posto del teocon D'Agostino alla presidenza del Comitato di bioetica? «Scelta illuminata». Il punto conteso: il riconoscimento delle unioni di fatto? «In questa legislatura mai». Lei è Paola Binetti, diventata alfiere dei teodem e perno politico - forse suo stesso malgrado - forse delle sorti intere dell'Unione. O di quello - Partito Democratico? Nuovo Grande Centro? - che sarà la prossima politica italiana. Decisa (virtù apprezzatissima dal suo mentore Rutelli: «Ha energia da vendere. È quella integrità dolce, propria di chi non ha mai fatto della politica un mestiere») - come nelle sue battaglie. «Ho capito che anche chi non è un politico di professione può dare il proprio contributo come frutto della sua esperienza professionale e umana. Io sono un medico, una neuropsichiatra e penso che la mia esperienza di comprensione e di cura dell'altro possa essere al servizio di un bene collettivo» la sua «mission» nelle file della Margherita. E, un po' a sorpresa, politicamente abilissima - come nel caso dell'ordine del giorno sulla cannabis che ha messo in difficoltà il ministro Turco, scompaginando le file stesse dei Ds. Già, perché la Binetti è una neofita del Parlamento. Un passo prima della discesa in campo, eccola militante di «Scienza & vita», l'associazione cattolica che proprio con lei issata a mo' di avanguardia ha fatto della battaglia «niuniana» contro il referendum sulla legge sulla procreazione assistita prima, ed oggi quella contro l'eutanasia vere e proprie guerre di civiltà. Ancora prima un curriculum di specialista.

Medico, «Direttore del Dipartimento per la Ricerca Educativa e Didattica presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma. Past President del Comitato Scienza & Vita per la legge 40. Presidente della Società italiana di pedagogia medica. Vicepresidente della Società italiana di informatica medica», etc. a scorrere quel che riporta il sito internet della senatrice. Nata a Roma (ma eletta in Lombardia), la Binetti «presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma insegna Storia della medicina, Psicologia clinica e Scienze umane. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca in Italia e all'estero. Ha al suo attivo oltre 200 articoli su riviste, oltre che numerosi volumi nel campo della Medical Education». Da qui a planare rapace contro coppie di fatto o tirate contro fiction troppo «avanti» («Inopportuna» quella di Banfi su due donne lesbiche che si sposano nella zatterissima Spagna e poi vanno a vivere in Puglia) il passo è stato breve. Vista la sua «pasta», dall'ordine del giorno di ieri sui Pacs alla promessa scadenza del 30 gennaio del 2007 meglio non dire gatto...

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48467035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00193 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casariego 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A 87 anni si è addormentato il grande cuore di

**RENATO BONETTI**

Ne danno il triste annuncio la moglie Lilianna, la figlia Mila e il genero amato Clinio Giorgio. Su di lui hanno potuto contare tutti coloro che gli sono stati vicini, nella famiglia, nella società e nel lavoro, ogni volta che c'era bisogno di impegno, sostegno, amore, dell'ironia di un sorriso. Per pochi come per lui sarà vera la frase: lascia un grande vuoto dietro di sé. Le esequie avranno luogo domani 9 dicembre alle ore 10 presso il D.o.s. (camera mortuaria) in via della Certosa. Non fiori, ma offerte all'Ant di Bologna.

Bologna, 8 dicembre 2006

O.F. Ditta Longhi s.r.l. tel. 051/583209

Il Presidente Dario Franceschini, le deputate e i deputati del gruppo l'Ulivo della Camera sono vicini a Mario Lovelli per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della cara mamma

**GIUSTINA RAMPA**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publicit&press

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258